



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

20 ottobre 2009

Il CMI a Bari

Il CMI ha partecipato, oggi a Bari, alla commemorazione organizzata dall'AIRH nel 113° anniversario dello sbarco nel Regno d'Italia della Principessa Elena del Montenegro, accompagnata dal padre Nicola I e da quasi tutta la famiglia, ad eccezione della madre Milena e del Principe Ereditario.

Era già diventata cattolica quando scese dallo yacht *Savoia* la futura Principessa di Napoli (24 ottobre 1896) poi Regina d'Italia (29 luglio 1900), poi Regina Madre d'Italia (9 maggio 1946), ma si recò nella basilica di S. Nicola per recitare il credo di Santa Romana Chiesa. Nel centenario della cerimonia, il 24 ottobre 1996, l'AIRH offrì un'icona alla Basilica.

Durante la commemorazione l'AIRH ricordò che, quando Myra cadde in mano musulmana, Bari (al tempo del dominio bizantino) e Venezia, che erano flotte rivali nei traffici marittimi con l'Oriente, entrarono in competizione per il trafugamento in Occidente delle reliquie del santo. Una spedizione barese di 62 marinai, tra i quali i sacerdoti Lupo e Grimoldo, partita con tre navi, raggiunse Myra e si impadronì delle spoglie di S. Nicola che giunsero a Bari il 9 maggio 1087. Secondo la tradizione, le reliquie furono depositate là dove i buoi che trainavano il carico dalla barca si fermarono, la chiesa dei benedettini (oggi chiesa di S. Michele Arcangelo) sotto la custodia dell'abate Elia, futuro Vescovo di Bari, che promosse l'edificazione di una nuova chiesa dedicata al santo, consacrata due anni dopo da Papa Urbano II in occasione della definitiva collocazione delle reliquie sotto l'altare della cripta. Da allora S. Nicola divenne patrono di Bari e le date del 6 dicembre, giorno della sua morte, e 9 maggio giorno dell'arrivo delle reliquie furono dichiarate festive per la città. Il santo era anche presente, fino al XIX secolo, sullo stemma della città tramite un cimiero.

I Veneziani non si rassegnarono all'incursione dei baresi e nel 1099, durante la prima Crociata, approdarono a Myra, dove fu loro indicato il sepolcro vuoto dal quale i baresi avevano trafugato le ossa. I veneziani rinvennero una gran quantità di frammenti ossei che i baresi non avevano prelevato. Questi vennero traslati nell'abbazia di S. Nicolò del Lido. S. Nicolò venne quindi proclamato protettore della flotta della Serenissima e la chiesa divenne un importante luogo di culto. S. Nicolò era infatti il protettore dei marinai, non a caso la chiesa era collocata sul Porto del Lido, dove finiva la laguna e cominciava il mare aperto.

San Nicola nacque probabilmente a Pàtara di Licia, tra il 206 ed il 280, da Epifanio e Giovanna che erano cristiani e benestanti, che perse prematuramente a causa della peste. Divenne così erede di un ricco patrimonio che impiegò per aiutare i bisognosi. Venuto a conoscenza di un ricco uomo decaduto che voleva avviare le sue tre figlie alla prostituzione perché non poteva farle maritare decorosamente, Nicola avrebbe gettato una buona quantità di denaro nella casa dell'uomo in tre notti consecutive, in modo che le tre figlie avessero le dote per il matrimonio. Si narra anche che Nicola, già Vescovo, resuscitò tre bambini che un macellaio

malvagio aveva ucciso e messo sotto sale per venderne la carne. Anche per questo episodio San Nicola è venerato come protettore dei bambini. In seguito lasciò la sua città natale e si trasferì a Myra dove venne ordinato sacerdote. Alla morte del vescovo metropolita di Myra, venne acclamato dal popolo come nuovo vescovo. Imprigionato ed esiliato nel 305 durante le persecuzioni anti-cristiani emanate da Diocleziano. Fu poi liberato da Costantino il Grande nel 313 e riprese l'attività apostolica. Non è certo che sia stato uno dei partecipanti al Concilio di Nicea del 325, durante il quale avrebbe condannato duramente l'eresia dell'arianesimo, difendendo la fede cattolica, ma la leggenda ci tramanda che in un momento d'impeto prese a schiaffi Ario. Gli scritti di Sant'Andrea di Creta e di S. Giovanni Damasceno confermano la sua fede ben radicata nei principi dell'ortodossia cattolica.

Nicola si occupò anche del bene dei suoi concittadini di Myra: ottenne dei rifornimenti durante una grave carestia e ottenne la riduzione delle imposte dall'Imperatore. Morì a Myra il 6 dicembre, presumibilmente dell'anno 343, forse nel monastero di Sion. Eventi prodigiosi a lui imputati si diffusero ampiamente in Oriente, a Roma e nell'Italia meridionale. Le sue spoglie furono conservate con gran devozione di popolo, nella cattedrale di Myra fino al 1087. Grande è la venerazione a lui tributata dai cristiani ortodossi.



Eugenio Armando Dondero